

Signor Capo della Polizia,

Le porgo il rispettoso saluto della Scuola Superiore.

Rivolgo il nostro benvenuto alle Autorità, ai Docenti, agli Ospiti.

Un pensiero affettuoso riservo ai Frequentatori e ai loro Familiari, con i quali abbiamo condiviso l'emozione dell'Alzabandiera.

Oggi si conclude il percorso formativo del 106° Corso Commissari della Polizia di Stato, iniziato il 15 febbraio 2016.

26 Colleghe e 73 Colleghi, provenienti da 15 Regioni d'Italia, hanno iniziato qui, 22 mesi fa, a vivere una grande esperienza umana e professionale.

Hanno scelto per il loro Corso il nome di Atlas, un ruolo impegnativo, in grado però di proiettare luce sul futuro.

Forse, quando il Prefetto Calabria assecondò quel desiderio, il Corso non poteva ancora sapere quanto fosse vera l'antica locuzione *nomen omen*.

Nel loro caso, il destino è stato proprio quello di sostenere una vasta operazione, come il ripensamento della formazione dei Commissari secondo le nuove direttive ricevute.

Dopo l'iniziale sensazione di sentirsi oggetto di un esperimento, hanno compreso di esserne invece soggetto attivo, coerentemente col loro profilo intellettuale, culturale e professionale.

Questa consapevolezza li ha sostenuti e spronati, facendo sì che il 106° Corso si distinguesse positivamente in tutto.

Il mio convincimento trova conferma nell'autorevole sentire di chi ha visto succedersi molti Corsi.

Penso:

- ai Professori dell'Università Sapienza di Roma, per le materie del Master, interessato da numerose innovazioni;
- ai Colleghi del Dipartimento e del Territorio, per le discipline professionali, anch'esse organicamente riconcepite;
- agli Istruttori e all'intero Quadro Permanente, per l'addestramento e per la condivisione della vita della Scuola.

Saldamente guidato da un magnifico Tutor, il Dottor Marco Trivisani, il 106° è un Corso fatto di belle Persone, ormai unite da un'amicizia profonda, che sono certo li accompagnerà sempre.

La comune matrice ideale e la lunga esperienza condivisa hanno fatto maturare Donne e Uomini consapevoli di dover essere:

- garanti convinti dei diritti di libertà sanciti dalla Costituzione repubblicana;
- Comandanti esemplari e Dirigenti avveduti;
- rappresentanti integerrimi della Legge, attenti e sensibili ai bisogni della Gente.

Per prepararli a questo, sono stati sottoposti a prove continue, affrontate con determinazione e superate con successo.

Il pensiero corre ai tirocini, che hanno portato i Frequentatori ad avere i primi contatti con l'operatività.

Vi sono giunti frementi, si sono applicati con passione, hanno appreso con umiltà, suscitando compiacimento per l'entusiastica voglia di lavorare al meglio, senza risparmiarsi.

Si sono cimentati in altre iniziative inedite, come il «Comandante per un giorno» e il «Funzionario di turno», dove massima è stata l'interazione tra il singolo Frequentatore e tutte le figure di riferimento della Scuola.

Posti a contatto diretto con la responsabilità, hanno meglio compreso in cosa essa si traduca, consentendo a noi di conoscere approfonditamente ciascuno di loro.

Costanti nella preparazione e brillanti negli esami, hanno dimostrato di saper interpretare, in modo intelligente e moderno, valori antichi e sempre vivi, come la disciplina e l'onore.

Hanno offerto più prove del loro spessore morale e della loro entusiastica adesione alla Polizia, suscitando in noi emozioni intense come quando li abbiamo visti:

- commuoversi sui luoghi sacri della Patria e poi raccogliersi nell'ascolto rispettoso e ammirato della Resistenza;
- sfilare orgogliosi e fieri, davanti al Capo dello Stato, il 2 giugno, con la sciarpa tricolore ad armacollo, per la prima volta nella storia italiana.

Come tutti i Poliziotti, sono entrati da Persone ordinarie per fare cose straordinarie, destinati, però, ad essere sovraordinati a Colleghi dei vari ruoli già in servizio.

Questo ha impedito alla Scuola di essere indulgente, anzi le ha imposto di essere molto esigente, in una visione condivisa da tutti, che ha incluso, dal primo giorno, i rappresentanti delle Organizzazioni Sindacali.

Molto è stato chiesto a questo Corso, molto questo Corso ha dato con generosità e slancio, moltissimo ha ricevuto dall'intera Polizia, che se ne è occupata davvero tanto, seguendo l'esempio offerto dal suo Capo.

Del resto, il 106° è il primo e l'unico Corso citato *in expressis* dal Legislatore, e ciò per effetto della volontà del vertice di attrarlo nel disegno del riordino.

Si tratta di un'attenzione riservata a chi merita la massima fiducia dell'Istituzione.

Fui proprio io a testimoniare, Signor Capo della Polizia, quanto il Corso se la stesse guadagnando e oggi, a consuntivo, posso affermare che è stata effettivamente ben riposta.

Ora altre sfide li attendono, quelle del lavoro sul campo, sempre davanti al Personale che dovranno guidare.

Sono certo che questi Colleghi saranno all'altezza delle aspettative che hanno saputo e voluto suscitare.

A tutti e a ciascuno l'augurio di illuminare con le loro azioni il firmamento della Polizia, come ha fatto Atlas, il nume del Corso.

W IL 106° CORSO "ATLAS"!

W LA SCUOLA SUPERIORE DI POLIZIA!